

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni
Giorno

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 10 Maggio

ATTI UFFICIALI

—Con decreto del 5 corrente S.M. sopra proposta del Ministro della Guerra, ha confermato nel loro grado nel *Corpo dei volontari italiani* i generali: Cosenz cav. Enrico, luogot. generale nel *Corpo Volontari dell'Italia meridionale*; Medici cav. Giacomo, id.; Bixio cav. Nino, id.; Turr Stefano, id.; Sirtori Giuseppe, id.; Sacchi cav. Gaetano, maggior generale id.;

—Con decreto Reale della stessa data, emanato sopra proposta del ministro della guerra, il luogotenente generale nel *Corpo dei Volontari Italiani* Bixio cav. Nino venne nominato membro della Commissione incaricata di esaminare i titoli e far proposta al Governo relativamente agli ufficiali dei *Corpi volontari*, in sostituzione del luogotenente generale nel *Corpo dei Volontari Cosenz cav. Enrico*.

CRONACA NAPOLITANA

VITTORIO EMMANUELE A NAPOLI

—La notizia della prossima venuta del Re d'Italia a Napoli è confermata. S. M. arriverà ai primi di giugno colla Real famiglia, porzione del Ministero e accompagnato dai vari rappresentanti diplomatici. La sua dimora, a quanto si assicura, non sarà minore di due mesi, nel quale periodo si recherà pure alcuni giorni a Palermo per onorare della sua presenza il festino di Santa Rosalia.

Questa notizia ha già destato la gioia del buon popolo napoletano, di questo popolo così essenzialmente monarchico, che vuole vedere, se non è possibile sempre, almeno più spesso che possa il suo Re! Sia dunque il ben venuto VITTORIO EMMANUELE! La prima volta entrava in Napoli quasi più da generale che da re, preoccupato troppo delle cose della guerra che ancora si combatteva a Capua e Gaeta, per aver tempo di mostrarsi al suo nuovo popolo colla splendidezza, col fasto di Monarca. Sì col fasto degno del RE D'ITALIA, cioè di un gran Re di una grande Nazione, di una ricchissima Nazione. Sì il fasto reale è incoraggiamento alle arti, alle industrie, ai commerci, fonte di lavoro e di ricchezza pel popolo, invito all'affluenza dei forestieri, causa di allegrie nelle masse, occasione a favorevoli confronti fra le tradizionali magnificenze antiche e le nuove, fra la grettezza di un recente passato

e le larghezze di un felice presente che prometta un avvenire sempre più fortunato.

O voi che recondete più da vicino il Re, smettete il mal vezzo di cui avete qui dato infuata prova nella sua prima venuta, tenendolo affatto separato dal popolo, nascondendolo quasi al paese, e nascondendo il paese a lui, quasi temeste ch'egli s'innamorasse di tanto sorriso di cielo, di terra, di mare, di questo giardino incantato, di questo Paradiso terrestre, da poter forse qualche poco disvolgersi delle sue avite sedi subalpine. No; non tenetelo in gelosa custodia, sotto lo scarabattolo, quasi ch'è la gloriosa pianta sabauda, tanto rigogliosa tra i ghiacci delle native montagne, potesse avvizzire agli ardenti raggi di un sole ripercosso dalle riarse roccie dei Vulcani.

Napoleone I che in fatto d'arte di regno la sapeva lunga, e Napoleone III che forse la sa anche più lunga che lo zio, hanno sempre imposto alle moltitudini colle pompe e col fasto, ed hanno sempre voluto che i loro ministri e cortigiani fossero magnifici, sontuosi sino alla prodigalità. Da ciò il popolo ritrae due beneficii. Pasce la vista ed empie la borsa colle mercedi del proprio lavoro che quel lusso alimenta.

Fidi commilitoni del prode Capitano di Palestro e Solferino, non vogliate usufruire voi soli dell'affabilità del *Re galantuomo*, avvezzi a stringervi intorno a lui fra il fulminare delle artiglierie sui campi della gloria, seguitelo per le vie dell'ampia città, godete degli applausi, delle benedizioni che a lui dirigerà un popolo soddisfatto, di salutare, di contemplare il suo nuovo re in mezzo ad uno splendido stato maggiore. Lasciate che in mezzo ai suoi figli egli si mostri in magnifici coechi, con superbe mute, con numerosi scudieri negli affollati passeggi della Riviera; lasciate che solo, in abito borghese, senza cortigiani, senza scorta, si mischi al popolo e vedrete come questo lo amerà, lo adorerà. La maestosa reggia di Napoli torni a fervere di danze e di suoni, i reali parchi apparecchiino caccie e feste, e nel tempo stesso si dia mano ai tanti lavori progettati e vedrete il malcontento sparire, la fiducia rinascere, la tranquillità assodarsi, l'entusiasmo succedere allo sgomento, la reazione morire come lo scorpione circondato dalla bragia.

E voi, Signori del Municipio, avete letto il decreto che istituisce la *Festa Nazionale* per la prima domenica di giugno? Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Palermo, tutte le città italiane si apparecchiano a gara a celebrare degnamente la grande solennità,

la nuova Pasqua della Risurrezione d'Italia. E voi che fate? Voi potrete colla stessa spesa della festa onorare la desiderata visita del principe. Ma per carità, non fate che vi sopraggiunga la festa e voi siate ancora intorno a prepararne gli apparecchi. Per carità, non fate che anche questa volta si prometano fuochi e non si diano che tenebre. Preparatevi in tempo e pensate che il tempo è corto dai 10 di maggio al 2 di giugno. Non addormentatevi come sul progetto del famoso prestito, che disgraziatamente pare non sia per concludersi per ora. E si che avete bisogno di danaro, e avete chi ve lo offre, ma intanto non sapete risolvervi ad accettare le discrete condizioni degli offerenti senza saperne trovare voi stessi di migliori.

La nuova festa nazionale sia dunque degna di una cospicua città quale è Napoli, di voi che la rappresentate, dell'oggetto che è destinata ad onorare, del grande Sovrano che ne sarà testimone. E speriamo che con lui ne sieno testimoni numerosi gli accorrenti da tutto il regno, non pochi nostri fratelli italiani, e che a farla completa non manchi neanche la presenza di Garibaldi e di Cavour, dei due grandi Italiani al cui valore, al cui senno, uniti al fermo volere di *Vittorio Emanuele*, si deve il festeggiato miracolo dell'*Unificazione d'Italia*. Ma questa non è compiuta! Mancano ancora Roma e Venezia! Uomini di poca fede, perchè dubitate? Roma e Venezia le avremo. — *Vittorio Emanuele*, Garibaldi e Cavour ce le hanno promesse, nè il Re, il Generale, il Ministro, mancheranno alla loro parola.

—Il Conte Ponza di San Martino viene definitivamente a surrogare il signor Commendatore Nigra, in qualità di Governatore di Napoli. Senza voler passare a rassegna la lunga vicenda di speranze e di delusioni, senza sollevare indiscreti confronti personali, noi poniam fede nella sperimentata abilità di questo nuovo amministratore della cosa pubblica, e per lui, e per noi di tutto cuore gli auguriamo che non sia egli il terzo Quinto Curzio che a pro della patria inutilmente s'immolò in questa voragine vesuviana che ingoiava ugualmente la splendida fama del Dittatore dell'Emilia e le brillanti qualità del Diplomatico di Parigi.

—È giunto da Genova sul *Trancredi* il generale d'armata Giovanni Durando, comandante il VI corpo in formazione nella bassa Italia. Sono pure arrivati i tenenti generali Maurizio Sonnaz, Pamaretto, Thur e il maggiore generale della Chiesa e il colonnello Perego, ed altri ufficiali superiori.

Anche il R. piroscafo onorario *Dora* ha portato a Napoli nuova truppa.

— Si assicura che dopo l'arrivo del re Vittorio Emanuele, S. A. R. il principe di Savoia Carignano lascerà Napoli ed andrà a soggiornare a Firenze.

— Dalla Direzione compartimentale delle Poste, riceviamo la seguente circolare, che ci affrettiamo a pubblicare, sperando che per essa cessino finalmente i vergognosi abusi che tanto nucono alla regolare diffusione del giornalismo con grande discapito degli editori, e disgusto degli associati.

Napoli li 29 aprile 1861.

Dalle continue doglianze che si scorgono nella stampa periodica, il sottoscritto ha motivo di credere che in parecchi uffizii postali vi sieno impiegati che si permettano la lettura dei giornali in transito ed in arrivo, li prestano ad estranei, e talvolta ne fanno mercato, poco o nulla curandosi della grave responsabilità che da un sì indebitato procedere ne ridonda all'Amministrazione.

Volendo che tali abusi altre volte riprovati abbiano assolutamente a cessare, il sottoscritto prescrive in modo esplicito la più severa proibizione di leggere giornali per qualsiasi motivo, o ritardarne la consegna ai rispettivi destinatari, avvertendo tutti gli impiegati, che per la trasgressione di questa prescrizione verranno severamente puniti ed anche allontanati dall'impiego.

I signori Direttori e Contabili degli uffizii sono invitati a portare intorno a ciò la più oculata sorveglianza, ed in pari tempo avvertiti che all'eventualità, ove non sapessero designare gli autori, saranno essi stessi ritenuti responsabili.

A tutti gli impiegati indistintamente trovo anche necessario per loro norma di rammentare l'articolo 10 del Real Decreto 6 gennaio 1861 così concepito.

« Tutti gli impiegati dell'Amministrazione, ad eccezione dei Commessi e Distributori degli uffizii secondarii, non potranno vacare ad altre incumbenze estranee a quelle del loro impiego » nella suddetta Amministrazione delle Poste.

Il Direttore Compartimentale
C. Vaccheri.

— L'egregio architetto signor Giustino Fiorca ci ha gentilmente diretto un elegante fascicolo di un suo *Progetto per lo ampliamento più proprio della città di Napoli* da lui sottoposto al municipio. Giudici incompetenti a discuterne la parte tecnica e per quanto ce lo permette una lettura faticosa di volo, noi non possiamo a meno di commendarne la larghezza di vedute, la profonda cognizione della materia, l'esattezza dei ragguagli statistici comparativi colle intraprese analoghe compiute a' di nostri nelle principali città d'Europa. Non pertanto ci riserbiamo a parlarne più distesamente in appresso. Solamente per ora ci permettiamo osservare che non ci sembra nè opportuno nè giusto incominciare dal rivolgere l'operosità edilizia a grandiose costruzioni di abbellimento e di lusso nel quartiere delle classi agiate ed opulente, nulla pensando all'urgenza dei miglioramenti necessari all'abitazione della gente minuta e povera. Il Chiaianoue, la riviera di Chiaia, la Villa possono ancora rimanere quali si trovano, senza scapito dei ricchi che vi dimorano e dei cittadini che vi passeggiano, vi cavalcano, vi scarrezzano a diporto. Ma i popolosi centri di Bassoporto, dei Mercanti, di s. Eligio, del Carmine dove formicolano centinaia di migliaia d'uomini in viuzze anguste, sudicie, senz'aria, senza luce, dove le case sono lugurii, le botteghe antri, i cortili fogni e cloache, dove spesse volte in unico stanbugio s'incontrano famiglie di dieci o

dodici individui che vivono in perfetta comunità con un somaro, un porco, e un intero pollaio. Ecco dove prima di tutto bisogna portare immediato rimedio. Ecco le abitazioni che bisogna preparare per la salute pubblica, pel decoro della città, pel benessere delle classi operaie, per dimora conveniente a cittadini liberi. Poi si dovrà porre mente alla facilità, alla speditezza delle comunicazioni fra le principali arterie della vasta città. La strada di Chiaia, per esempio, che unisce la grande via di Toledo alla Riviera può essa a lungo rimanere così angusta che ad ogni passo vi trovi un inciampo, e che per transitarla ti occorre talvolta impiegarvi mezz'ora dove a mala pena occorrerebbero dieci minuti? Poi si dovrà pensare eziandio a rendere meno ardue e dirupate le tante strade che guidano per l'erta dei poggi e colli urbani i cui caseggiati sono i più salubri, i più deliziosi, i più incantevoli dell'incantevole città. Dopo questi lavori il progetto del signor Fiorca potrà meritare seria attenzione. Prima di creare opere monumentali che possano destare l'ammirazione di alquanti forestieri che passano, giova intraprendere lavori che migliorino le condizioni della vita dei molti cittadini che restano. Prima il necessario, poi il superfluo, prima l'utile, poi il magnifico, prima la civiltà, poi l'arte: o se queste cose non prima, almeno simultaneamente.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 6 maggio — *Presid.* TECCHIO.

La tornata si apre alle 2. Si accordano parecchi congedi e urgenze di petizioni.

Fanti presenta un progetto di legge per operare in Sicilia la leva dei giovani nati nel 1840. Sono convalidate le seguenti elezioni:

Bastogi a Vico Pisano, Giuseppe Lazzaro a Cammina Leopoldo a Campobasso, Spaventa ad Atezza, Marsico Gaspare a Rogliano, Natoli a Messina, Delgiudice a Piedimonte. È annullata quella di Gabriele Casati a Paternò.

L'ordine del giorno chiama in discussione il progetto di legge per una leva di 18,000 uomini nelle provincie napoletane sui giovani nati negli anni 1837, 38, 39, 40 e 41.

Il presidente dà lettura del progetto del ministero, poi di quello della Commissione, e domanda al ministero della guerra se accetti il progetto della Commissione, il quale differisce dal primo in ciò che autorizza il governo ad operare la leva anzidetta anche sui giovani nati nel 1836, e ad operarne successivamente un'altra, quanto prima lo stimerà necessario, egualmente di 18,000, sopra i giovani nati nel 1837, 38, 39, 40 e 41 a saldo d'ogni loro debito per ragione di leva militare.

Fanti acconsente che la leva sia di 36,000 uomini, invece di 18, ma vorrebbe che la leva fosse una sola, non due, e propone, analogamente a questo, due articoli che concretano il suo concetto.

Il relatore fa qualche osservazione intorno alla forma degli articoli proposti, poscia si apre la discussione generale, d'accordo tra la Commissione ed il ministro, sul progetto della Commissione.

Cocco parla contro il progetto e ne combatte l'opportunità per lo stato eccezionale in cui si trovano le provincie napoletane da 8 mesi. Questa legge deve differirsi perchè non accresca lo sbalordimento e la costernazione di quelle provincie, e specialmente di quella degli Abbruzzi cui egli appartiene. Propone perciò se ne aggravi la discussione alla seconda parte della ses-

sione del Parlamento. Provoca reiteratamente l'illegalità della Camera.

Il **Presidente** domanda se la proposta Cocco sia appoggiata.

Non è appoggiata.

Castellano e De-Biasis parlano in merito.

Pica, dopo aver ragionato intorno al progetto della Commissione, conchiude raccomandando per le provincie napoletane un trattamento uguale a quello delle altre provincie.

Tecchio gli osserva essere persino impossibile il supporre che la Camera voglia trattare diversamente.

Pica risponde che egli direbbe le sue raccomandazioni non alla Camera ma al ministero, non essere mai troppo il raccomandare e il rammentare al governo i suoi doveri.

Bonghi relatore sviluppa con lungo ragionamento il sistema della Commissione, per cui ritiene preferibile il sistema di due sorteggi di stinzi.

Polsinelli dichiarandosi partigiano del maggior possibile armamento nazionale, pure combatte il progetto siccome inopportuno per considerazioni presso a poco uguali a quelle già prima esposte da Cocco.

Bixio. Vi sono due fatti nella storia di cui uno è da tutti lodato, l'altro disprezzato: la rivoluzione francese e la caduta di Venezia. Vorremo noi che si ripeta il vergognoso fatto della caduta di Venezia? Questa cadde così ignobilmente perchè era senza arme. Bisogna armare. Le difficoltà non ci devono spaventare troppo.

Quando le provincie napoletane daranno questo poco che è loro chiamato avranno dato molto meno di quello che potrebbero dare. Rammentiamoci che quando si trattava da noi d'istituire la leva in Sardegna, si predicava che sarebbe venuto giù il mondo, eppure non è venuto giù nessuno. Difficoltà ce n'è in tutto.

Chiusa la discussione generale, il presidente annuncia che il deputato Pica ha mandato un banco della presidenza un emendamento consistente nel mantenere l'art. I dell'antico progetto del ministero, poscia apre la discussione sul I articolo della commissione.

Cavour dimostra essere preferibile il sistema proposto dal ministero, perchè la leva facendosi una volta sola, cesserà l'incertezza di tutti coloro i quali secondo il sistema della commissione dovrebbero rimanere per mesi e mesi sotto l'incubo di essere chiamati a fare il sorteggio. Invece se si fa il sorteggio in una sola volta e immediatamente scemano le cause e la durata dell'irritazione. Crede che la leva produca un ottimo effetto politico perchè proverà la ferma volontà del Parlamento e del governo di tenere i cittadini delle varie provincie in un solo esercito. Quando i padri e i fratelli avranno i loro figli e fratelli nell'esercito nazionale, si affezioneranno alla causa nazionale.

(continua)

— La *Gazzetta di Torino* annuncia che all'oggetto del riconoscimento del Regno d'Italia sarà inviato in Isvezia e in Danimarca il marchese di Torrearsa in missione diplomatica straordinaria.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

— La Repubblica di San Marino ha in questi giorni nominato il generale Garibaldi cittadino della Repubblica San Marinense ed ha incaricato deputato Brofferio, iscritto anch'egli da molti anni alla stessa cittadinanza, di presentarsi in diploma sottoscritto dai capitani reggitori della Repubblica.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Si è cancellata l'antica iscrizione della legazione degli *Stati Sardi* a Parigi, e si assicura che verrà surrogata dalle parole *Legazione d'Italia*, che portano già le lettere della legazione di S. M. il re Vittorio Emanuele.

— A Parigi, secondo il carteggio dell'*Italia* si sta in ansia circa alle basi del progetto

comodamento fra l'Austria e l'Ungheria. Fallito quello, si crede che la guerra scongiurata a Roma ed allontanata dal Mincio possa scoppiare sulle rive del Danubio. Intanto nei Principati si firma, e con sutterfugi quasi incredibili, si cerca ingannare la sorveglianza dell'Austria. In questa faccenda il patriottismo giova sì bene che un rilevante carico di armi ha traversato diagonalmente l'Austria partendo da Breslavia e giungendo nei Principati senza che alcuno scoprisse il contrabando.

GRAN-BRETTAGNA

—Le due camere del Parlamento inglese riceverono nella tornata del 3 comunicazione di un messaggio reale, per cui la regina manifesta l'intenzione di sanzionare un matrimonio tra S. A. R. la principessa Alice sua figliuola e il principe Luigi d'Assia granducale. La principessa nacque addì 25 aprile 1843 e il principe, nipote al granduca regnante d'Assia Luigi III, e suo erede presuntivo, nacque addì 12 settembre 1837.

Una mozione venne fatta nelle due Camere perchè si presentasse a S. M. la regina un indirizzo di congratulazione pel felice avvenimento.

RUSSIA

—Corrispondenza della *Perseveranza*.

Tutte le lettere che giungono dalla Russia dipingono lo stato delle cose con oscurissimi colori. Gli avvenimenti di Varsavia diventano sempre più gravi, ed il governo dello Czar, ingannando le speranze generali, pare non voglia troppo ascoltare la voce della moderazione. Dopo la nota del *Moniteur*, non eravi molto a sperare da parte del gabinetto delle Tuileries. La *Revue Européenne*, apparsa questa sera, dissipa tutti i dubbi che potevano ancor sussistere: «La Francia aveva un dovere di franchezza a compiere. Essa aveva l'obbligo di dichiarare solennemente che la Polonia non poteva contare sui di lei soccorsi, affinché, pronta alle illusioni come tutti coloro che furono toccati dalla sventura, non si precipitasse di nuovo in uno sterile conflitto. Questo dovere il *Moniteur* l'ha adempiuto in modo da non permettere che restasse alcun dubbio negli animi circa l'attitudine del nostro governo. Il giornale ufficiale non volle che la pubblica opinione potesse fuorviare, lasciando supporre che il governo dell'imperatore incoaggiasse speranza cui non poteva soddisfare». Poscia la *Revue Européenne* cita l'esempio di tutte le altre nazioni d'Europa, le quali si mostrano indifferenti pei mali della Polonia!

—Se siamo bene informati (scrive il *Regno d'Italia*) un dispaccio sarebbe giunto ieri il quale annunzia forti movimenti nella Polonia, e misure più forti ancora per parte del governo Russo, il quale si è spinto fino a rompere le comunicazioni tra la Polonia e la Prussia, da questo si deve dedurre che il governo Russo si sia accorto di rapporti intimi tra la Polonia russa, il Posen e la Galizia.

AUSTRIA

DISCORSO

DELL' IMPERATORE D' AUSTRIA

Come documento politico non possiamo dispensarci di dare per disteso il lungo discorso col quale l'Imperator d'Austria aprì la sua metà di Consiglio dell'Impero. La contraddizione dei disegni imperiali è troppo manifesta perchè abbisogni di commenti. È difficile conciliare l'intenzione di proteggere le nazionalità e il fermo proposito di serbare intatta l'unità dell'Impero *unico, indivisibile*? È la Venezia? e l'Ungheria? Lasciamo ai lettori il giudizio di questo prolisso discorso per una parte ipocritamente pacifico e conciliante, per l'altra ostinato e minaccioso, in sostanza poi poco meno che inconcludente.

Onorevoli membri del mio consiglio dell'impero.

Nell'aprire la vostra prima sessione, m'è caro di veder qui raccolti e di salutare gli arciduchi principi della mia casa, tanti principi ecclesia-

stici e capi di nobili famiglie del mio impero, e tutti gli uomini distinti che io chiamai a formar parte della Camera dei signori per la durata della loro vita.

È saluto del pari cordialmente i signori deputati. Io sono ancora commosso dei tanti indirizzi di ringraziamento, che mi pervennero dal seno delle diete.

Queste manifestazioni di lealtà e di patriottismo mi sono garantiti, ch'io posso considerarvi, o signori, come messaggi, inviati dalle diete medesime, di quella concordia salutare e di quello avvenire felice, che noi vogliamo concordemente adoperarci a preparare colla fiducia vincendevole, colla giustizia e coll'operosità.

Io sono profondamente convinto, che le libere istituzioni, accompagnate dalla coscienziosa applicazione dei principii sull'eguaglianza di tutti i popoli dell'impero, sulla parità di tutti i cittadini in faccia alla legge e sulla partecipazione dei rappresentanti del popolo al potere legislativo, debbano condurre ad una salutare trasformazione di tutta la monarchia (*bravo, bravo*).

Sono questi i principii che ora, coll'aiuto di Dio, devono entrare in applicazione conformemente al diploma del 20 ottobre del passato anno e alla legge fondamentale 26 febbraio dell'anno presente.

Con questo scopo dinanzi agli occhi, ho intrapreso di recare ad effetto la riforma interna dell'impero sulla base dell'indipendenza estesa quanto maggiormente è possibile dei diversi paesi e insieme sulla base di quell'unità ch'è richiesta dalla necessaria potenza dell'impero, e ho sancito in ambidue questi rispetti l'applicazione di forme costituzionali già sperimentate nella cooperazione dei corpi rappresentativi alla legislazione (*Bravo, viva*).

Conformemente ad una politica aperta e liberale, io voglio condurre quest'opera ad un medesimo sviluppo in tutte le parti della monarchia, e ciò prendendo a guida il diritto e l'equità, avendo riguardo al passato dei vari regni e paesi con eguale amore e sollecitudine per ciascuna delle molte nobili nazioni, che trovansi da secoli fraternamente congiunte sotto lo scettro della mia casa (*Bravo, bravo*).

Già le diete sono in quasi tutti i paesi non solo convocate secondo la costituzione, ma sono aperte. Esse non sono quindi più un problema ma un fatto, il quale, raccogliendosi le Assemblee di tempo in tempo regolarmente, acquisterà di anno in anno forza maggiore, poichè la migliore e più sicura guarentigia dell'idea è il fatto.

In tal maniera i paesi mi parleranno per bocca dei loro rappresentanti: col mezzo di questa espressione immediata io potrò venire a conoscere in modo da porvi fiducia tutto quello che essi reputano loro giovevole; diverrà possibile di fondare utili istituzioni e di far leggi che corrispondano ai bisogni ed ai desideri dei popoli (*Bravo*).

Del rimanente il frutto dell'opera, già felicemente incominciata dalle diete, non potrà raccogliersi se non in seguito: per ora, essendo stato necessario di sciogliere precedentemente questioni urgenti di natura generale, non si potè evitarne l'aggiornamento.

Gli uffici che ci incombono, non dobbiamo nascondere, sono gravi.

Ma importa di mostrare al mondo, che le differenze politiche nazionali e religiose, che s'incontrano e s'intrecciano sul territorio della monarchia austriaca, non sono tali ostacoli ad un ragionevole soddisfacimento di tutti, che sotto la mediatrice influenza di una progressiva cultura e coll'equità e una disposizione conciliativa vincendevole, non possano essere superati (*bravo*).

Uno Stato, il governo del quale si fa un dovere di proteggere tutte le nazionalità e di far valere il principio della tolleranza nei rapporti giuridici e sociali delle diverse popolazioni dell'impero, offre non solamente sufficiente adito a un prospero e libero sviluppo nazionale, ma inoltre la più sicura guarentigia d'indipendenza e di una posizione nel mondo e di una potenza atta ad ispirar rispetto, la quale acquieta nell'in-

terno, perchè riposa nella libertà, e al di fuori non può ispirar timore alcuno, poichè, evita di sua natura i moti appassionati, che sogliono farsi sentire in conseguenza di guerra aggressiva (*bravo, bravo*).

Nel mio manifesto del 20 ottobre ho dichiarato di affidare alla matura ponderazione e al patriottico zelo dei miei popoli il prospero sviluppo e il rinforzo delle istituzioni, ch'io con piena tranquillità mi risolsi di dare o di ridestare.

Essi daranno, io ne sono convinto, un esempio da imitarsi di operosità, e nel tempo medesimo di quel dominio di se stessi, che corrisponde ai principii della tolleranza; nel qual caso non potrà non avvenire, che alla chiusura della sessione si trovino rafforzati nella loro posizione ed onorati dalla gratitudine del loro monarca e da quella della loro patria. Essi acquisteranno inoltre le simpatie di tutti coloro, i quali nello stabilimento di un regime costituzionale riconoscono una guarentigia del benessere e della forza della patria (*lunghe e clamorosi applausi*).

Io oso ripromettermi che anche la questione sulla rappresentanza dei miei regni d'Ungheria, di Croazia e di Transilvania debba ottenere un favorevole scioglimento nel consiglio dell'impero in base al mio rescritto del 26 febbraio, che vi si riferisce (*bravo!*).

A questo riguardo io ripongo fiducia da un lato nella giustizia della causa, e dall'altro lato nella penetrazione dei miei popoli, che riuscirà in breve, così giova sperare, vittoriosa di tutti gli impedimenti. Una volta che l'intelligenza del vero stato delle cose, della necessità e dei vantaggi delle istituzioni da esse stabilite sia in essi penetrata, essi non deluderanno, ma giustificheranno col fatti la mia fiducia. Come già in passato, essi rimarranno anche al presente fedeli al loro legittimo signore, ed io vedrò con soddisfazione la rappresentanza di tutta la monarchia raccolta intorno al mio trono (*applausi fragorosi*).

Io mi abbandono alla speranza, che noi potremo godere tranquillamente delle benedizioni della pace. L'Europa ha il convincimento d'averne bisogno per giungere all'equilibrio, riposando dalle inquietudini degli ultimi anni, e poter dedicare tutta la sua forza alle necessarie riforme interne. Questo sentimento a buon diritto provato generalmente, impone alle potenze il dovere di non esporre ad alcun pericolo il prezioso bene della pace.

L'Austria riconosce la solidarietà di questo dovere ed è convinta ch'essa viene riconosciuta dalle altre potenze.

Con esito tanto maggiormente felice potremo perciò dedicarci ai lavori, che devono stabilire, in modo durevole, una nuova epoca di benessere raddoppiando tutte le attività nel campo degli interessi morali e materiali, ravvivando la produzione del terreno, l'industria e il commercio.

Il mio ministero vi presenterà i progetti per l'anno venturo, donde vedrete che gli sforzi dritti a ristabilire l'equilibrio delle finanze dello Stato, vengono continuati.

Questo fine al quale tendiamo costantemente non potè, a causa delle condizioni a voi note, essere ancora raggiunto.

Se non che l'applicazione già vicina dell'autonomia ai paesi della corona, alle provincie, ai distretti e ai comuni, poi la diminuzione delle spese per l'esercito, pel ritorno sperato di regolari rapporti internazionali, lascia ragionevolmente sperare un alleviamento considerabile al budget dello Stato, e quindi per conseguenza in un futuro non lontano anche il ristabilimento dell'equilibrio nell'economia dello Stato in generale (*bravo*).

Poichè il mio governo intende introdurre modificazioni desiderabili in alcuni rami di imposta, vi saranno presentati i relativi progetti di legge.

Parimente vi sarà prodotta la resa di conto della gestione finanziaria per l'anno 1860, come pure sarà data giustificazione di alcune operazioni di finanza, l'urgenza delle quali non permise di ottenere l'approvazione del consiglio dell'impero.

Alla vostra illuminata e matura ponderazione raccomandando i progetti relativi al regolamento dei rapporti fra lo Stato e la Banca nazionale, coi quali si tende ad assicurare l'indipendenza di quest'ultima.

Altri affari importanti, alcuni dei quali cadono nella competenza di tutto il Consiglio ed altri in quella del Consiglio ristretto dell'impero, occuperanno la vostra attenzione e formeranno soggetto di discussione, avendo io ordinato che i progetti, i quali vi si riferiscono, debbano esservi presentati.

I periodi della storia, pel corso dei quali è dato ai popoli di muovere innanzi per una via ormai aperta, vengono di tempo in tempo interrotti da punti decisivi, che segnano un cambiamento di direzione.

A noi non toccò in sorte un'epoca tranquilla e chiara. L'ufficio, che per volere della Provvidenza ci è commesso, consiste nel guidare felicemente i destini della patria nel momento delle più gravi difficoltà. A tale ufficio non si può adempiere senza sforzo, senza virile costanza, senza sacrifici di sangue e di beni; ma di adempierli non si può a meno (*applausi fragorosi*).

Voi, o signori, vorrete, io ne vivo sicuro, aiutarvi con quella antica austriaca fedeltà, con quella abnegazione, con quello affetto, che in tutte le famiglie dei popoli dell'impero si è sempre manifestato a prova sicura del loro vigore, appunto nei momenti più gravi nel modo più luminoso (*viva*).

I miei fedeli popoli nei loro indirizzi trasmessi ultimamente hanno in forti parole espresso il pensiero, che debbano essere conservate le condizioni da cui risulta il legame di tutti i paesi del mio impero (*bravo*).

Io riguardo come mio dovere di monarca, come dovere assunto nel cospetto di tutti i miei popoli ed al quale crederò forza le manifestazioni medesime nel senso del diploma del 20 ottobre e della legge fondamentale del 6 febbraio, di difendere col mio potere imperiale la costituzione generale come l'intangibile fondamento del mio unico ed indivisibile impero, rimanendo fedele al giuramento solennemente prestato, ed ho il fermo proposito di respingere efficacemente qualunque offesa alla costituzione medesima come un attentato all'esistenza della monarchia e ai diritti di tutti i miei paesi e i miei popoli (*lunghe applausi*).

E come le forze non mancheranno di cooperare concordemente, così voglia Iddio, beneducendo al nostro principio ed al nostro compimento, tutelare e proteggere colla sua onnipotenza la corona e l'impero, i popoli ed i loro rappresentanti (*eviva, eviva*).

DISPACCI DEL DIAVOLETTO

Zagabria, 4 maggio.

(*Concluso odierno della dieta*). Tutti coloro che agiscono contro l'integrità della corona croata, sia con parole che con fatti, e che senza il permesso di questo corpo legislativo partecipano a qualsiasi altra dieta pria dello scioglimento delle nostre circostanze tanto verso l'Ungheria che l'Austria, vengono considerati traditori della patria, e, giusta l'introduzione dell'articolo di legge, puniti con la pena del carcere sino a cinque anni. — La deputazione parte venerdì per Vienna.

Pesth 2 maggio.

— L'impressione prodotta dal discorso del Troiano non era da principio delle migliori, ma oggi incomincia a dar luogo ad un giudizio più tranquillo.

A Gross Boeskerck s'incominciò a riscuotere le imposte arretrate, e si riuscì nell'intento senza impiegare la forza.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi. 6 maggio (sera).

— Il Pays dice, che il duca Michele andrebbe a Varsavia vicerè con pieni poteri per tranquillare gli spiriti e riconciliare i Polacchi. Wielopolski vi andrebbe direttore degli affari amministrativi.

A Pietroburgo Walonieff venne nominato ministro dell'interno.

Francesco di Borbone e la regina sono partiti per Albano. Il conte di Trani era giunto il 4 a Marsiglia. Ei va in Baviera a sposare la sorella dell'imperatrice d'Austria; poi tornerà a Roma.

Corre voce, che un'ambasciata cinese sia attesa a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 8 Torino 7 (sera)

Parigi. 7. Senato. Roger ha deposto il rapporto sulla petizione chiedente che sieno prese misure per prevenire il rinnovamento di stragi nella Siria. La Commissione propone l'ordine del giorno. La discussione avrà luogo lunedì prossimo.

Napoli 8 Torino 7 (sera)

La Camera dei Deputati ha preso dapprima in considerazione un progetto di legge del Deputato di Peppo per l'affrancamento dell'enfiteusi delle Puglie, e discusso poscia quello per l'abolimento dei feudi in Lombardia. La questione verte tra la Commissione e il Ministero circa la questione dei beni da consolidare negli aventi diritto all'investitura.

Napoli 8 (sera) Torino 7 (sera)

Parigi 7. Un incendio terribile scoppiato jersera a Limoges ha divorato un intero quartiere. Oggi a mezzogiorno il fuoco continuava ancora. Il Prefetto è stato ferito gravemente da una trave caduta. Dispacci dai dipartimenti meridionali annunciano che gelli consecutivi hanno compromesso le raccolte.

Pesth. Times. Scioglimento della Dieta — stato d'assedio.

Varsavia. È incerto che, la scuola di medicina sia chiusa.

Napoli 8 Torino 7 (sera tardi)

La Gazzetta ufficiale pubblica un decreto tendente alla determinazione degli affari che vanno deferiti all'amministrazione centrale, e di quelli che vanno immediatamente spediti dalle luogotenenze di Napoli e di Palermo.

Parigi 7. Pesth. Timori del prossimo scioglimento della Dieta. Proclamazione dello stato d'assedio.

Fondi piemontesi 73,85 a 74,00

3 0/0 franc. 69,25

4 1/2 » 69,20

Cons. ingl. 91,718

Vienna 6. Metalliche 66,30

Napoli 8 (sera tardi) Torino 8

Londra 8. Rispondendo a Griffith Palmerston dichiara che il Governo ha ricevuto la protesta d'Haiti contro l'annessione di S. Domingo alla Spagna. Ma nessuna pratica su questa questione. Palmerston dichiara che l'Inghilterra vuole la felicità delle Isole Ionie. L'annessione alla Grecia sarebbe il loro infortunio.

Parigi Pesth 7. Deack esporrà domani i suoi reclami. L'indirizzo a S. Macstà sosterrà la prammatica sanzione, sola base di transazione possibile.

Napoli 9 Torino 8 (sera)

La Camera dei Deputati continuò a discutere i principii del progetto di legge per l'abolizione dei feudi in Lombardia. Il Ministro dell'Interno presentò un progetto di legge per l'aumento degli stipendii dei Commissari di Leva.

Napoli 9 Torino 8 (notte)

Parigi 8. Vienna. Pesth mercoledì. La dislao Teleki si è ucciso questa notte con un colpo di pistola.

Fondi piemontesi 73,25 a 73,75

Parigi 8) 3 0/0 francese 69,20

) 4 1/2 » 96,25

Cons. ingl. 91,718

Vienna — Metalliche manca

Napoli 10. Torino 9 (sera)

— Parigi 9 — Camera de' Deputati — Progetto di apertura di un credito di 45 milioni per grandi lavori di utilità generale.

Polonia — Parecchie sedute straordinarie del Consiglio di Stato a causa del rifiuto del Corvé. Ultime notizie recano, che alcuni distretti sono più favorevoli ai nobili.

Marsiglia. Costantinopoli 1. Un vapore francese è andato a Beyrouth per prendere le commissioni internazionali. — Omer Pascià partirà nella settimana prossima — sarà accompagnato da una delegazione composta dei Segretari di ciascuna delle grandi potenze. — Garachanin ha chiesto l'eredito della famiglia Obernovitch. Un dispaccio di Pesth conferma: Teleki ucciso proprio letto

BORSA DI NAPOLI

10 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0 75

— — 4 per 0/0 65 3/4

R. Sic. 5 per 0/0 75 3/4

R. Piem. » » 75

R. Tosc. » » S.C.

R. Bol. » » » S.C.

Il gerente EMMANUELE FARIN

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 51.

ANNUNZII

IL MAGAZZINO

A LA VILLE DE LYON

CHE PRIMA TROVAVASI

A SANTA CATERINA A CHIAJA

È STATO TRASFERITO

STRADA CHIAJA N. 150. LARGO SANT'ORSOLA

PORTERIA DEI MONACI

E PROPRIAMENTE A LATO DEL PALAZZO FRANCAVILLA